Anno X. — Lunedì, 12 Gennaio 1857 — N. 12.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 GENNAIO

LA QUESTIONE DI NEUCHATEL

Sebbene dalle ultime notizie il litigio tra la Svizzera e la Prussia risulti in via di componimento, pure non è senza interesse il percorrere un breve opuscolo scritto su questo argomento da un antico campione delle idee liberali, il conte Agénor de Gasparin. Questo simpatico scrittore che non cessa di occuparsi delle quistioni europee, giudicandole non solo dietro gli argomenti speciali di ciascheduna vertenza, ma piuttosto in vista della loro importanza generale nel mondo politico, ha colto, come altre volte nella quistione d'Oriente, così nella quistione di Neuchatel l'occasione di dire alcune parole in favore del progresso pacifico e liberale delle cose d'Europa.

Avendo la Prussia invocato i trattati del 1815 in suo favore, il sig. Gasparin senza voler distruggere le convenzioni internazionali, fa le seguenti assennate osservazioni:

« Voglio che si faccia dire ai trattati quello che dicono, e non quello che non dicono: voglio inoltre che siano obbligatorii per tutti e non soltanto pei piccoli. Havvi gente che fa il segno della croce pensando alle pretese violazioni commesse dalla Svizzera, e trovano molto legittime le violazioni patenti commesse ed autorizzate dall'Austria e dalla Prussia stessa..... Approvano che eserciti stranieri vengano a ristabilire o mantenere certe istituzioni in Ungheria, in Italia e altrove ancora; in questo modo le loro gravi teorie di non intervento che sorgono ad uso esclusivo del dispotismo, m' inspirano un mediocre rispetto. »

Egli avverte inoltre che i trattati del 1815 non sono la *Santa Alleanza* e il principio delle ristaurazioni (ben inteso dei re, e non quelle degli statuti e delle libertà solennemente giurate) non è scritto in quei trattati, ma bensì nella *Santa Alleanza*. Al giorno d'oggi infatti questa è distrutta per confessione degli stessi principali suoi autori e sostegni. *L'èra del diritto nazionale ha rimpiazzato quella del diritto dinastico*, dice il sig. Gasparin, e meno male ancora aver le miserie e le rivoluzioni del mondo moderno che il principio feudale il quale trasforma uomini e stati in proprietà personale dei principi, e li fa vittima delle passioni, o dell' incapacità di un singolo individuo. Giustamente osserva quello scrittore che qui non si tratta solo di Neuchatel; tutto il mondo moderno è in questione. È assurdo l' invocare i trattati del 1815 contro il mondo moderno; il fare la guerra sotto il pretesto di quei trattati contro il mondo moderno è atroce; la Francia e l' Inghilterra interponendosi fra il re di Prussia e la Svizzera hanno dimostrato ancora una volta, come nella questione d'Oriente, che rappresentano gli interessi del progresso, del mondo moderno, della civiltà. L'anello principale della Santa Alleanza fu rotto colla guerra d'Oriente, il re di Prussia credeva di tenerne fermo ancora un secondario. La necessità in cui si trova di riconoscere l' indipendenza di Neuchatel lo deve disingannare; poco importa che ciò segua in via di componimento amichevole, invece di affidarsi alla decisione delle armi, come avvenne in Oriente; il fatto capitale si è che un re, già membro della Santa Alleanza, pieno di idee di diritto divino, non dei piccoli dell'Europa ma dei grandi, ha dovuto inchinarsi e far tacere il preteso diritto dinastico dinanzi al diritto nazionale.

L'autore entrando nei particolari della questione, loda il consiglio federale per la fermezza dimostrata, e si estende a comprovare che non poteva aderire alla liberazione dei prigionieri senza compromettere la propria posizione; il re di Prussia invece è fortemente biasimato per la sua ostinazione di non volere emettere alcuna specie di promessa intorno alla rinuncia dei pretesi suoi diritti già perduti, se pure ne aveva. Anche il protocollo del 1852 è severamente giudicato come merita, siccome indebita pretensione di cinque potenze a regolare come arbitri supremi gli affari dell'Europa, anche senza il concorso dei minori stati direttamente interessati.

« Introdurre nei trattati del 1815, osserva il sig. Gasparin, il principio delle ristaurazioni e della loro guarentigia per parte dell'Europa, iscrivervi la servitù eterna dell'uno e dell'altro popolo, e l'esplicita impotenza di rimpiazzare la forma monarchica colla forma repubblicana, ciò sarebbe una sì grave modificazione di quei trattati, un'estensione così smisurata data ai medesimi, che una tale opera oltrepasserebbe senza dubbio i poteri degli ambasciatori che hanno firmato or sono quattro anni il protocollo sopra Neuchatel.

Giustamente aggiunge però il signor Gasparin che il protocollo del 1852 era una specie di contratto bilaterale, in forza del quale la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Russia riconoscevano i diritti della Prussia a condizione che questa potenza rinunciasse a farli valere colla forza delle armi. Dal momento che la Prussia manca o minaccia di mancare a queste obbligazioni, le altre potenze sono pure sciolte dal vincolo assunto, e nulla osta a ciò che contrariamente a quella stipulazione, assicurino la Svizzera di voler far ogni sforzo per ottenere dal re di Prussia la rinuncia alle sue pretensioni.

La questione di Neuchatel non può avere altra soluzione che il riconoscimento finale dell'indipendenza del cantone da ogni legame estero, ovvero la guerra. Ma anche quest'ultima non può avere altro risultato che quel riconoscimento, salvo che si voglia farla degenerare in una guerra generale europea di principii. L'Europa non ha voluto impegnarsi in una tal guerra in occasione della questione d'Oriente, e nol farà per la questione di Neuchatel. Il principio dell'assolutismo e delle ristaurazioni dispotiche è troppo debole e conosce abbastanza la sua debolezza per arrischiarsi ad una tal guerra; il principio opposto ha ottenuto da trent'anni in qua una lunga serie di vittorie parziali, raramente interrotte da vittorie del partito contrario, e il sentimento generale dell' opinione pubblica trova più sicuro e conveniente questo progresso più lento, ma meno arrischiato delle idee liberali; l' azione moderatrice dei governi contribuisca a far prevalere questo partito, e in queste massime è contenuta virtualmente la soluzione della questione di Neuchatel in favore della Svizzera.

Il conte Gasparin contempla nei suoi particolari la questione dal punto di vista del cantone di Neuchatel, indi da quello della Svizzera, e finalmente da quello più generale, dell'Europa. Sotto il primo difende l'attitudine dei repubblicani del cantone, sotto il secondo dimostra il buon diritto della Svizzera, discute le probabilità del successo, e apprezza sopratutto l'unione e l'entusiasmo che si manifesta in tutti i partiti e in tutta la confederazione per respingere l'oppressione esterna. Nelle considerazioni generali dal punto di vista dell'Europa troviamo un pensiero che concorda colle osservazioni da noi fatte ultimamente sulla politica austriaca. « L'Austria è imbarazzata e, nonostante le sue tendenze retrograde, incomincia a deplorare l'ardore eccessivo del re Federico Guglielmo. Non è soltanto perchè ceda ad un vecchio sentimento di rivalità o che subisca a sua insaputa l' influenza liberale della sua recente alleanza coll'Inghilterra, egli è perchè vede già l'Italia agitarsi al primo rumore di guerra che avesse a traversare le Alpi. La Lombardia non sembra essere in uno stato ben rassicurante a giudicare dai cambiamenti nell'itinerario dell' imperatore d'Austria.»

Giustamente il signor Gasparin giudica l'attitudine dell'Austria in questa vertenza come un sintomo della sua debolezza politica che la costringe di volgere le armi della propria diplomazia contro i principii che formano la base della sua esistenza, e ciò per evitare una guerra all'estero per la quale le mancano i mezzi, e le rivoluzioni all'interno per le quali esistono tutti gli elementi.

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. — Arte e nobiltà, *Commedia in 4 atti del sig. Aurelii.*

Teatro Rossini. — L'arrivo del signor zio, *opera buffa in 3 atti. Poesia di A. Passaro, musica del maestro Nicolà De-Giosa.*

Reale Cavallerizza. — *Miss Ella.*

Teatro Regio. — *La signora Flora Fabri-Bretin.*

> Credonsi di ceiar queste formiche
> Il grân rubato alle raccolte antiche.
>
> SALVATOR ROSA. *Satire.*

Io aveva dai sette agli otto anni quando, uscito di casa un bel mattino di carnovale, vidi affisso ad un angolo della piazza del mio paesello nativo un immenso cartellone, su cui erano dipinte le più impossibili figuraccie di questo mondo. I miei conterranei vi avevano formato allo intorno un fitto cerchio; io scivolando tra le gambe degli uni e degli altri mi posi in prima fila e lessi sotto il cartellone: *Questa sera si recita colle marionette lo spettacoloso dramma intitolato:* EMANUELE FILIBERTO ALL'ASSEDIO DI S. QUINTINO.

Ritornai a casa: pregai il padre, scongiurai la madre, e tanto feci e tanto dissi che alla sera fui condotto in teatro. Durante lo spettacolo non osava più neanche trarre il fiato, e stetti di continuo cogli occhi fissi sul palcoscenico e colle orecchie spalancate: alla notte sognai di Emanuele Filiberto, all'indomani non aveva altro per il capo che Pantalone, Arlecchino e Brighella. Le marionette rimasero nel paese per quaranta giorni, e per quaranta giorni il teatro fu la mia *corde sensible:* ed i miei genitori mi vi dovettero portare tutte le sere se vollero ch'io frequentassi la scuola e studiassi la lezione.

Tra le commedie vedute allora, una ricordo specialmente, di cui soltanto mi sfuggì il titolo: e la ricordo perchè l'andata al teatro in quella sera mi costò sudori, essendo premio del primo posto guadagnato alla scuola. Ecco la commedia:

Il marchese Florindo vuole sedurre la povera Colombina, e per meglio riuscirvi ha celato la sua vera condizione fingendosi servo di Donna Isabella. Ma la ragazza resiste, ed allora il marchese l'abbandona per volgersi a Donna Isabella; e tanto più volontieri inquantochè costei è ricca ed egli può con un buon matrimonio sfuggire il carcere dei debitori.

La derelitta Colombina piange e si dispera: ma trova un appoggio in Gerolamo, il quale le suggerisce di recarsi da Donna Isabella, la padrona di Florindo ed invocarne la protezione contro il suo servo. Colombina viene al palazzo, e trova ai piedi di Isabella il suo amante, il quale non è un servo, ma bensì un marchese. — Che colpo di scena!

Florindo protesta di non conoscere Colombina, ma Gerolamo lo smentisce: Donna Isabella sta perplessa, quando Brighella, creditore del marchese, giunge e rivela come costui, non alla mano, ma aspirasse alle ricchezze di Donna Isabella. Florindo prova rimorso della sua condotta, si getta ai piedi di Colombina, la quale gli perdona, e, come dice Voltaire:

> Un prêtre, un oui, trois mots latins
> À jamais fixent ses destins.

Donna Isabella dal canto suo finisce col pagare generosamente i debiti del *perfido* Florindo.

Da quell'epoca in poi ho veduto più di una ventina di commedie, che si dicevano nuove, a riprodurre lo stesso intreccio con pochissime variazioni negli incidenti. Ho veduto la mia commedia delle marionette riprodotta dal sig. Chiossone nella *Sorella del cieco*; la vidi più letteralmente ancora, riprodotta dal sig. Aurelii nella sua *Arte e nobiltà*, rappresentata, alcune sere sono, al Carignano; e se continuerò a frequentare il teatro, l'avrò a vedere per l'avvenire almeno almeno un centinaio di volte. Sia fatta la volontà dei signori autori drammatici!

Il mio direttore del teatro delle marionette non aveva trovato un titolo da far tanto chiasso quanto quello messo in giro dal signor Aurelii; ma, per compenso, l'azione della sua commedia procedeva spedita ed animata come un fuoco d'artifizio. Eppure, malgrado l'inferiorità del lavoro del signor Amelii, io gli sono grato per avermi fatto ritornare colla mente ai tempi della mia infanzia, per avermi ricordato le mie marionette e le liete immagini di quei giorni felici....

Al teatro Rossini giunse in mal punto il *Signor zio*, uno zio che non viene dall'America, ma dal paese delle stonazioni, e che invece di milioni porta una provvisione di fischi sonori. Chi nasce villano muore villano, dice il proverbio: il teatro Rossini è nato teatro Sutera e vuol vivere e morire teatro Sutera; fra le quinte spunta sempre la coda dei cani sapienti e dietro al busto del Pesarese sta rannicchiato l'inevitabile Caracciolo.

Gli spettacoli che hanno luogo su queste scene non entrano nel dominio della critica giacchè non sono nè opera, nè tragedia, nè commedia, ma un vero caos. Impresario, cantanti, maestro concertatore, orchestra, vestiari, scenari, attrezzi, decorazioni sono degni gli uni degli altri, e formano tutti insieme un complesso che è un vero attentato a due fra i sensi più preziosi dell'uomo — alla vista ed all'udito. — E gli attentati di simil natura cadono sotto le disposizioni del codice penale e non sotto la sferza dell'appendicista.

L'arrivo del signor zio (quello del De-Giosa e non quello del teatro Rossini) è una graziosa operetta che già altre volte venne rappresentata a Torino con plauso. Il libretto, tratto

Il signor Gasparin in qualità di conservatore liberale sostiene nobilmente la causa della Svizzera in questa circostanza, dimostrando che una guerra per questa ragione sarebbe ingiusta ed eccessiva per parte di coloro che si appoggiano apparentemente sui principii conservativi, ma sono in realtà i peggiori anarchisti, seguendo una politica di ristaurazioni che, come l'esperienza ci ha insegnato dal 1815 in poi, non è che un fomite di nuove lotte e rivoluzioni.

In questo affare, piccolo in apparenza, sono infatti impegnati i principii più importanti: il diritto dei più deboli, la sovranità nazionale, la questione di sapere se gli stati fondati nel 1815 sono veri stati o proprietà principesche. I principii liberali hanno il vantaggio che una soluzione pacifica viene in loro favore, mentre la parte avversa non ha altro che la speranza assai problematica di un successo della forza materiale, come risultato di una sanguinosa guerra.

ALL'INDIPENDENTE. Dal primo giorno in cui comparve l'*Indipendente* le sue opinioni sono del dominio pubblico, e se col 1 gennaio il giornale stesso ha mutato indirizzo, ciò non costituisce un titolo di prescrizione per le opinioni anteriori, cosicchè non sia più lecito di parlarne. A torto quindi si lagnerebbe l'*Indipendente*, come fa nel suo foglio del 10 corrente contro di noi, se noi prendessimo per argomento delle nostre polemiche qualche opinione emessa dallo stesso giornale prima del 1 gennaio. Ma noi nel nostro articolo del 7 corr. non avemmo questa intenzione, nè crediamo averla espressa; altro non facemmo che avvertire che col mutarne indirizzo, sarebbe stato bene anche di mutarne il nome, alla qual cosa non vi era alcun ostacolo, e persistiamo in questa opinione. Il *Nord* di Bruxelles, e dietro di lui diversi altri giornali, fra i quali il *Morning Post*, riportarono dall'articolo dell'*Indipendente*, a cui abbiamo fatto allusione, il brano più esagerato come prova dei forviamenti della nostra stampa. Ma nè il *Nord*, nè il *Morning Post*, nè gli altri giornali esteri hanno preso notizia dei cambiamenti interni della redazione dell'*Indipendente*; i loro lettori hanno quindi necessariamente sul presente indirizzo politico di quel giornale, un erroneo concetto fondato sulle opinioni precedentemente emesse; e questo è un iuconveniente che a nostro avviso si sarebbe dovuto evitare, il che avrebbe risparmiato all'*Indipendente* di provocare una polemica personale che non è nelle nostre abitudini, e che noi non accettiamo.

I MANICOMII. Il ministro dell'interno ha indirizzato agl'intendenti una circolare, il 29 dicembre 1856, circa l'ammessione de' poveri maniaci nei pubblici manicomii, che stimiamo opportuno di riferire:

« Nell'intento di rendere più regolare l'istruttoria delle pratiche relative all'ammessione dei maniaci poveri nei pubblici manicomii, questo ministero crede a proposito di richiamare in osservanza le disposizioni legislative che regolano questa parte di servizio. È noto ai signori intendenti generali e provinciali come queste disposizioni, state adottate da S. M. in consiglio di conferenza del 15 settembre 1835, furono pubblicate con circolare ministeriale del 5 ottobre successivo. Ma per norma dei loro uffizi, ove forse nel trascorrere degli anni si è perduta la traccia di quella circolare, il sottoscritto stima conveniente di rendere nuovamente note le disposizioni predette, le quali sono del tenore seguente:

« 1. La pensione dei mentecatti poveri è posta a carico per quattro quinti della provincia, e per un quinto del comune d'ultimo domicilio del mentecatto, quando tale domicilio trovisi fissato da dieci anni.

« 2. Ogni qual volta il mentecatto non sia stato domiciliato da dieci anni nel luogo dell'ultima sua dimora, o sia esso un operaio girovago e senza fisso domicilio, il pagamento della di lui pensione sarà ripartito per parti eguali fra i comuni della nascita, dell'ultima dimora e di quella intermedia, purchè questa non sia minore d'anni due e proporzionalmente fra le rispettive provincie cui quei comuni appartengono.

« 3. Trattandosi di mentecatti, i parenti dei quali benchè non assolutamente poveri, non possono tuttavia sopportare il pagamento dell'intera pensione, ma di una parte soltanto della medesima, dovrà in tal caso la somma da essi pagata profittare proporzionalmente ai comuni ed alle provincie secondo le norme stabilite all'art. 1, le quali si devono ritenere egualmente applicabili al pagamento integrale, come al parziale della pensione istessa.

« 4. Le spese di traduzione, di primo vestimento ed i primi tre mesi della pensione dovranno sempre essere a carico del comune d'ultimo domicilio del mentecatto.

« 5. La pensione delle donne maniache e maritate è posta a carico del comune ove il marito ha il suo domicilio, e della rispettiva provincia.

« Il testo di quest'ultimo articolo porse luogo talvolta a dubbiezze, ad esclusione delle quali occorre ritenere il cenno ivi fatto di domicilio, come tendente unicamente a stabilire, che il domicilio legale della moglie maniaca si è quello del marito in coerenza a quanto venne posteriormente sancito coll'art. 71 del codice civile: del resto devono nel riparto della pensione applicarsi anche per le donne maritate le regole stabilite generalmente pei maniaci negli articoli precedenti.

« Accade pure talvolta, che da un comune interessato nel concorso in una pensione vengano fatte opposizioni al pagamento perchè la nascita o la dimora del maniaco ivi ebbe luogo accidentalmente per ragione d'impiego. A questo proposito giova avvertire come tali eccezioni non siano valevoli ad esimere il comune opponente dal soddisfacimento della quota assegnatagli, mentre nelle disposizioni prementovate non si usò la parola *domicilio* che per indicare l'abitazione reale, il che evidentemente si desume dalle varie indicazioni di *domicilio decennale e di ultimo domicilio*, essendo noto che la residenza anche diuturna in un determinato luogo non basta da se sola a stabilire domicilio legale.

« Premesse tali norme in ordine all'istruttoria intrinseca delle pratiche suaccennate, restano a farsi in quanto alla forma estrinseca le seguenti avvertenze, cioè: 1. Non essere necessario che dai comuni si faccia uso di carta da bollo nello stendere i verbali relativi al ricovero di maniaci poveri. 2. Dovere la deliberazione consolare precedere le attestazioni giurate ed essere dalla parte richiedente presentata alla giudicatura di mandamento onde, accertata così legalmente e previamente la povertà del maniaco, le attestazioni medesime siano spedite gratuitamente.

« Porgendo queste direzioni ai signori intendenti generali e provinciali, il sottoscritto li prega di renderne consapevoli i comuni della rispettiva loro provincia. U. RATTAZZI. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Il gran duca Michele di Russia, arrivato a mezzodì con un convoglio speciale da Susa, riparte oggi alle quattro p. m. con altro convoglio speciale per Genova, dove s'imbarcherà questa sera per Nizza affine di cominciarvi coll' augusta sua madre il nuovo anno, che nel calendario russo principia appunto dimani.

Servizio postale. Si rende noto al pubblico che il ministero della marina ha determinato di limitare a quattro, invece di dodici per anno, le corse del piroscafo postale, addetto alla corrispondenza fra Cagliari e Porto Torres e viceversa.

Detti quattro viaggi avranno luogo nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, nei giorni ed ore fissate nell'attuale itinerario, e nulla è innovato circa le tariffe, trasporti, formalità e discipline attualmente in vigore.

(*Gazz. di Genova*)

Assicurazioni degli incendi. Un incendio che poteva avere grandi proporzioni se prontamente non fosse stato combattuto e vinto dalle persone accorse, e specialmente dai reali carabinieri di Montalto, investiva il 2 gennaio corrente una casa rustica di certo signor Mauro Ferrari nel comune di Mornico, provincia di Voghera.

I danni sofferti da quella casa, che fortunatamente era assicurata alla Paterna, furono da questa compagnia indennizzati quattro giorni dopo il sinistro.

Necrologia. Leggesi nella *Corrisp. lit. it.*:

« Veniamo a sapere con grande nostro dispiacere che una sventura domestica ha testè colpito uno degli onorevoli membri del corpo diplomatico estero residente in Torino. Giovedì scorso la signora baronessa Van Der Duyn, moglie dell'incaricato d'affari di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra corte, soccombette nel fiore dell'età agli attacchi di una malattia acuta. La sig. Van Der Duyn era a Torino da pochissimo tempo; ma essa avea già saputo cattivarsi moltissime simpatie e ben meritate, cosicchè la notizia della sua perdita precoce ed inattesa produsse fra noi la più dolorosa sensazione.

Necessità del matrimonio civile. Ci scrivono da Mombercelli d'un nuovo caso che vogliam porre sotto agli occhi dei nostri legislatori, perchè si compenetrino sempre meglio della necessità urgente di venir una volta alla legge del matrimonio civile.

Un contadino di nome Sosso condusse in isposa poco avanti all'Avvento una giovane di nome Gagliardi Antonia. Ora dopo più di due mesi di matrimonio, il parroco, per la ragione d'aver saputo posteriormente ch'essi erano congiunti di parentela, intimò ai coniugi di separarsi colla comminatoria d'invocare il braccio secolare nel caso in cui non avessero ottemperato alle sue intimazioni.

La sposa è già incinta; il matrimonio era stato fatto in pienissima buona fede da una parte e dall'altra; pure fu giuocoforza ubbidire alle intimazioni del parroco. Lo sposo si allontanò anzi dal suo borgo, lasciando la moglie nella desolazione.

Il fatto è troppo eloquente di per sè, perchè possano occorrere dei commenti. — Qui è l'autorità ecclesiastica che di per sè sola pronuncia la nullità d'un matrimonio dopo che era da lungo tempo consumato. Quali conseguenze civili possano derivare da questo sistema, ognuno il può facilmente conoscere. (*Citt. d' Asti*)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Genova, 10 *gennaio* 1857.

Giacchè alcuni giornali di Nizza, e di costì si sono occupati di un fatto particolare occorso verso la fine del passato mese a Villafranca, e vollero dargli un'importanza politica rappresentandolo siccome il risultato di una persecuzione politico-religiosa, credo che non vi sgradiranno alcuni cenni che vi posso guarentire per esatti. Da dodici anni avea posto dimora in Villafranca il marchese Francesco Mauri di Roma; viveva vita ritirata perchè la sua mente era perturbata da imaginarie paure suscitate da strane allucinazioni. Queste andarono talmente crescendo, che da tre anni non era più escito di casa, ove era solo. Egli credevasi un nuovo messia, e temeva perciò d'essere odiato dai preti, esposto alle loro ire, e di essere dai medesimi avvelenato. Per prevenirsi da ogni pericolo per questo verso, da un finestrino a pian terreno della sua abitazione, stava al mattino adocchiando qualche fantesca o villanella che tornasse dal mercato con erbaggi, legumi o frutta e se le faceva cedere a largo prezzo. Una volta essendo già tre o quattro giorni che non si era più lasciato vedere, ed il padrone di casa temendo fosse morto, fece aprire quell'appartamento, e fu trovato rintanato nella camera da letto; domandato come avesse provveduto al suo sostentamento in quei giorni, fece vedere che gli rimaneva ancora tre manate di legumi, i quali gli avrebbero bastato per campare ancora tre giorni, dopo i quali sarebbe morto, poichè egli sapeva che una tremenda congiura era macchinata dai preti contro di lui.

Nella state scorsa un di lui parente di ritorno da Villafranca, ove fu a visitarlo, invocò i buoni uffizi del console pontificio presso il direttore di questo manicomio, perchè vi fosse ricoverato il suo disgraziato parente. Dopo le più vive e replicate istanze, il dott. Verdona direttore del

---

dalla *Mansarde des artistes* di Scribe, ha bisogno come la maggior parte dei libretti, dell'indulgenza del pubblico; ma la musica è degna dell'autore del *D. Checco*, e brilla per quel fare vivace e spontaneo che è la dote principale del De-Giosa.

Con ciò non voglio dire che vada lodata senza riserva, e son lungi dall'approvare le stranezze che abbondano in questo spartito e la negligenza colla quale alcuni pezzi di esso vennero scritti. Anche il De-Giosa ha i suoi difetti, e questi sono più patenti nell' *Arrivo del signor zio*, che è uno dei suoi primi lavori. Essi però sono compensati da una fantasia inesauribile, da una profonda conoscenza delle forze istrumentali e da una buona dose di quella *vis comica* che è il principale ornamento della musica buffa.

Ma le opere del De-Giosa, pei loro pregi e pei loro difetti richiedono artisti abili ed intelligenti. Se tali sieno quelli che agiscono al Rossini lo ha dimostrato il fatto; il pubblico ha vendicato il maestro, ha protestato contro l'audacia di chi ha fatto orrendostrazio dell'opera sua, ha fischiato i cantanti, il maestro concertatore, l'impresario e implicitamente anche i proprietari del teatro, i quali, dopo aver speso egregie somme per ristaurarlo ed abbellirlo, permettono che si ponga in siffatta guisa a cimento la pazienza degli spettatori.

È veramente degna di compianto la signora Borgognoni, cantante meritevole d'encomio, la quale è condannata ad aggirarsi fra quella turba

A Dio spiacente ed ai nemici suoi

e dovette fare sforzi inauditi per non cadere travolta nel generale naufragio.

E con ciò basti per oggi intorno al teatro Rossini, giacchè è impossibile dare un giudizio intorno ai singoli artisti. Solo mi sia lecito di far voti affinchè l'impresa abbandoni l'idea di porre in iscena tutte le opere di Petrella e di Raimondi che ha annunziate nel cartellone e non insulti così alla fama di chi con studi indefessi e con lunghe fatiche ha reso chiaro e rispettabile il proprio nome.

Ho fatto, altra volta, un cenno dello straordinario entusiasmo destato da Miss Ella, ed ora debbo aggiungere che quell'entusiasmo ben lungi dal diminuire va ognidì aumentando, e ben se ne avvedono tutti i teatri della capitale, giacchè il pubblico corre in massa alla Reale Cavallerizza e ad un *salto rovesciato* o ad una *pirouette* della celebre amazzone sacrifica, senza esitare, i più ispirati versi d'Alfieri e le più flebili melodie di Bellini. È questa giustizia? O non è piuttosto il trionfo della materia sullo spirito, della forza fisica sull'intelligenza? Sarà tutto ciò che volete, signori moralisti, ma l'appendicista dell'*Opinione* vi confessa ingenuamente che la sera esce colla ferma intenzione di recarsi ad udir la *Sonnambula* e che per forza di magnetismo od incantesimo viene trasportato sull'angolo della via della Posta, e propriamente sul limitare del circo di Nuova York.

Ciò mi fa credere che Miss Ella abbia stretto qualche segreto patto per ammaliare i torinesi, o che sia un emissario di Belzebù. Non sarebbe questa la prima volta che il demonio avrebbe rivestito angeliche sembianze per meglio farci cader nelle sue reti. Le auree chiome, lo sguardo affascinatore, l'incantevole sorriso potrebbero essere altrettanti tranelli tesi dal *gran nemico* ai poveri mortali. Per buona ventura viviamo nel secolo decimonono, giacchè tre secoli prima Miss Ella sarebbe stata arsa viva senza pietà e senza misericordia, ed io non le auguro tal sorte, ancorchè nutra qualche sospetto intorno alla sua diabolica origine. E questi sospetti, se ho da dire il vero, mi servono di conforto, chè altrimenti arrossirei per vergogna al pensare che mentre io e con me molti altri del *sesso forte* c'inzaccheriamo ogniqualvolta ci conviene saltare un rigagnolo, Miss Ella (una fanciulla!) fa salti prodigiosi e squarcia cinquanta cerchi di carta senza sforzo e senza fatica.

I compagni di Miss Ella sono satelliti del maggiore pianeta e madama Loyal, Miss Rosina e tre piccoli *clowns*, dei quali mi sfugge il nome, fanno quanto sanno e possono per non rimanere ecclissati dallo splendore di quell'astro. I concertisti di campane entrano anche essi nel novero degli spiriti infernali, e bisogna supporre in essi alcun che di sovranaturale per l'onore dei direttori d'orchestra, i quali durano tanta fatica a condurre una schiera di valenti artisti, mentre i campanologi scozzesi fanno miracoli di precisione.

E giacchè siamo in sul discorrere di miracoli, io pregherei Miss Ella di far sgombrare dal fango il tratto di via che dai portici di Po conduce alla cavallerizza. In virtù del suo potere sovranaturale ella potrebbe affidarne l'incarico ad una legione di *diavoli-scopatori*. Se poi stimasse questa cura troppo bassa per gli abitatori *delle ombre eterne*, io le sarei molto grato, se, sempre in virtù del suo potere sovranaturale, m'infondesse un tantino della sua forza, sicchè spiccando un salto dai portici di Po potessi trovarmi a piede asciutto nel recinto del Circo. A lei la scelta.

Finalmente si presentò sulle scene del Teatro Regio la signora Fabri-Bretin danzatrice, che in altri tempi percorse una splendida carriera. Ma il tempo è inesorabile per tutti, e tutti dobbiamo rassegnarci a sopportarne le ingiurie. Per una ballerina poi una lunga serie di trionfi è la peggior raccomandazione, perchè suppone un numero ragguardevole d'anni. È doloroso spettacolo il vedere fatti segno alla disapprovazione del pubblico artisti già avvezzi a raccogliere ovazioni e corone; ma di chi è la colpa? Il pubblico non tien conto dei servigi passati, e la signora Fabri-Bretin non avrebbe dovuto esporsi a provare gli effetti della sua ingratitudine.

Del resto, se è meglio che la signora Bretin si riposi sui passati allori, non è questa una ragione perchè si debba desiderare il ritorno della signora Henneard. Sarebbe un cadere da Scilla in Cariddi. Spetta all'impresa del Teatro Regio di cercare una via di mezzo.

manicomio accondiscese di recarsi a Villafranca per constatare lo stato di mente del marchese Mauri, e provvedere al di lui ricovero nel manicomio, quando ne fosse riconosciuto il bisogno. Quanti conoscono il dottore Verdona, e molti sono anche fuori di Genova, ove da tutti è stimato per le più distinte doti di mente e di cuore, ben sanno ch'egli non avrebbe mai potuto essere lo strumento non che d'opera iniqua, ma la meno retta.

Andò egli dapprima a Nizza, e prese accurate informazioni, si procurò attestazioni giudiziali sullo stato del Mauri, da parte anche di riputato medico esercente in Nizza; informò le autorità sull'oggetto della sua missione, e quindi si recò egli stesso presso il Mauri.

Accertata l'alienazione mentale che lo travagliava, ed accertato che volontariamente non l'avrebbe di colà tratto, giacchè il Mauri riteneva che all'uscir di quella casa i preti l'avrebbero ucciso, usò dei mezzi che in simile circostanze si adoperano cogli alienati, facendogli assicurare le braccia lungo il corpo con una fascia di pannolino onde non facesse atti dannosi a sè o ad altri nel trasportarlo ad una carozza, e da questa sul piroscafo. Ivi messo a bordo, ed in camerino appropriato, rimase quasi subito assai tranquillo, e venne sciolto; e la sua tranquillità non si turbò durante il viaggio, ed al suo ingresso nel manicomio. Ivi giunto consenti a smettere i laceri e sucidi panni che avea addosso, e a prendere come a bordo il cibo che gli venne apprestato. Abita un piccolo appartamento da solo, mangia bene, e considera il manicomio come luogo di salvezza dalla ferocia dei preti.

Un tal uomo non era pazzo? e non era debito di umanità di operare come si è fatto? Prima di dare pubblicità a fatti particolari, prima di gridare a leggi violate, dovrebbero i giornali por somma cura ad attingere esatte informazioni.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 9 gennaio.

Or sono poche sere, al teatro della Scala ebbe luogo un alterco tra il signor V..... ed un capitano austriaco che voleva impedirgli di *zittire* la prima donna, della quale è opinione generale che sia di una mediocrità insopportabile. La conseguenza fu una sfida, e il duello ebbe luogo quest' oggi. L'arme scelta era la sciabola nel cui maneggio il V..... era poco valente, onde fu ferito alla spalla, leggermente secondo gli uni, gravemente secondo gli altri. Il fatto ebbe ciononondimeno conseguenze funeste, giacchè al ritorno a casa il V..... trovò la sua ava, di età assai avanzata, soccombente ad un colpo apopletico per la viva emozione cagionatale dalla notizia che il suo nipote stava per battersi in duello, e che le era stata recata imprudentemente.

Questi fatti, come anche il sapersi che l'ufficiale si condusse in questo affare nel modo più provocante e brutale, accrescono l'indegnazione universale contro il contegno dei dominanti e il fermento è al colmo. A ciò si aggiunge la relegazione in luoghi remoti della Lombardia di alcuni dei nostri concittadini. Già sapete di Dandolo; ora Carcano è relegato a Mariano, Soncini a Bormio, e Mancini a Edolo. Ad altre persone fu imposto di vivere ritirate se volevano evitare di essere pure allontanate da Milano nel medesimo modo.

Il motivo di queste misure si è di aver quei giovani cercato di dissuadere alcune signore dall'andare a corte. Ma assai più che le persuasioni di alcune persone di pensamenti patriotici, contribuiscono a quel risultato le stesse vessazioni della polizia.

Infatti dopo tante violenze, tanti soprusi, chi oserà presentarsi a corte? Non sono questi preludii per un'accoglienza tutt'altro che festosa e lieta? Non fu così già somministrata in anticipazione la prova, che quei pochi i quali si presenteranno a corte, lo faranno non per convinzione, ma perchè costretti e circonvenuti da raggiri, da prepotenze, e da violenze morali, nei loro effetti non dissimili ad un impiego della forza fisica?

Notizie Estere

Svizzera

Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha impartito al suo inviato straordinario presso Napoleone III delle istruzioni che contengono condizioni più rigorose di quelle che lo stesso consiglio aveva offerto nelle precedenti negoziazioni colle altre potenze. La Svizzera si obbligava di lasciare in libertà i prigionieri di Neuchatel prima della loro condanna; mentre però il re di Prussia insiste, perchè con quest'atto sia pronunciato un riconoscimento alla sovranità del principe, la Svizzera fa valere la liberazione come un atto spontaneo della propria sovranità, che non contiene nulla di contrario all'indipendenza di Neuchatel. All'incontro la Francia e l'Inghilterra dovrebbero obbligarsi di dirigere tutti i loro sforzi presso il re di Prussia, affinchè, seguita la liberazione, sia stabilita la *completa* indipendenza di Neuchatel, rinunciando il re di Prussia a tutte le pretensioni. Per meglio assicurare questo punto si aggiunge che la corte di Berlino abbia fatto su questo proposito già una formale promessa all'imperatore dei francesi.

« Sino al termine dell'affare tutti gli accusati rimangono banditi dal territorio di Neuchatel, e le potenze mediatrici assumono la garantia che la Prussia non procederà durante questo tempo in nessun modo militarmente contro la Svizzera, e che sospenderà ogni minaccia bellicosa. In quale forma debba seguire l'accomodamento non ci è ancora chiaro; nei fogli austriaci si asserisce che ciò avrà luogo mediante una conferenza straordinaria, nella quale naturalmente sarebbe rappresentata la Svizzera.

« Dietro tutti gli indizi si può ritenere che l'imperatore Napoleone per la sua parte assume le guarentigie desiderate dalla Svizzera, e presterà così la prova di fatto che si occupa seriamente di uno scioglimento onorevole per la Svizzera. Ciò che finora sembra mancare, sebbene la Svizzera vi debba riporre per motivi, facili a comprendersi, un gran valore è la cooperazione dell'Inghilterra nell'assumere o far valere quelle guarentigie.

« Finalmente se uno dei nostri corrispondenti di Parigi è informato esattamente, sarebbe già partita da Parigi una nota al consiglio federale, che contiene i detti punti di accomodamento, e anche il signor Kern sarebbe di ritorno a Berna prima che finisca la settimana. Dipenderà dall'accoglienza della stessa nota nel consiglio federale se in prossimo tempo sarà convocata l'assemblea federale per la comunicazione di nuove proposte, ovvero se si debba continuare la negoziazione diplomatica.»

Berna, 9 *novembre*. Francia ed Inghilterra fanno le seguenti proposizioni che il consiglio federale trova accettabili: La Svizzera, in forza della propria sovranità rilascia liberi i realisti prigionieri, esiliando gli accusati sino a definitivo componimento della vertenza; La Prussia sospende le ostilità; Francia ed Inghilterra assumono l'impegno formale di indurre il re al riconoscimento della completa indipendenza di Neuchatel.

L'assemblea federale è convocata per il 14 gennaio. *(Disp. della Gazz. Tic.)*

— Al consiglio federale giungono di continuo dagli svizzeri che sono all'estero dei doni in sussidio delle famiglie povere dei militi. Egli ha perciò risolto di instituire una commissione centrale per la loro distribuzione.

Fra questi doni merita di essere in prima linea menzionato quello degli svizzeri residenti a Londra. Radunavansi questi venerdì passato in *meeting* sotto la presidenza del console generale Rapp, e sulla proposizione del signor Bree votavano un indirizzo al consiglio federale, che era subito sottoscritto da 180 presenti. In questo indirizzo protestano della grata loro devozione al consiglio per la saggezza e fermezza colla quale si è comportato; riconoscono che unanime la Svizzera vi ha risposto mettendo in lui tutta la fiducia, e mostrandosi risoluta a tutto sacrificare per la propria indipendenza, ed a schierarsi, senza riguardo a diversità di opinioni, intorno alla bandiera federale. Il consiglio, dal canto suo, adempie i voti del popolo, e saprà mantenere l'onore della nazione. Sono espressi i voti che dal presente conflitto la patria sorta più unita e più forte. Si esprime al consiglio l'irremovibile devozione della Svizzera. Aprivasi poi una sottoscrizione, alla quale i presenti contribuivano per 44,600 franchi. Un simile *meeting* tenutosi il giovedì dagli svizzeri residenti in Liverpool aveva dato 13,500 fr. Gli svizzeri domiciliati in Manchester ne hanno mandato 3,000. Il signor Muller-Rychner, vice-console in Pallanza (Piemonte), ne mandò 500 di suo contributo particolare, promettendone ancor più al bisogno.

Svezia e Norvegia

Le ultime notizie da Stoccolma annunciano che l'agitazione in favore del movimento scandinavo va guadagnando terreno in Svezia, e sopratutto in Norvegia. Nella dieta si manifestò una forte opposizione contro una proposizione del gabinetto che aveva per iscopo di concedere il diritto di governare ad *interim*, per esempio nel caso di una reggenza, al principe ereditario. Dall'altra parte l'assemblea ha ricevuto favorevolmente due altre posizioni provenienti da un membro della commissione costituzionale. La prima determina che il re senza la previa approvazione degli stati del regno non possa accettare il governo di un altro paese; e la seconda che i trattati con potenze estere debbano d'ora innanzi essere deliberati in consiglio di stato, mentre finora il re era obbligato soltanto a consultare il suo ministro degli affari esteri; questa determinrzione è importante, perchè da un lato limita il potere del re, dall'altro fa ricadere la responsabilità sopra tutto il ministero.

Notizie Ultime

Nonostante il freddo il 9 a Parigi, la folla delle persone per vedere il cadavere dell'arcivescovo era ancor maggiore del giorno precedente. La festa da ballo che doveva aver luogo alle Tuileries il giorno 8, fu differita al 15.

I giornali francesi pubblicano un lettera diretta dal conte di Chambord al signor Pageot, antico ministro francese agli Stati Uniti, in occasione della morte del signor Salvandy. In essa si dice che il defunto fu il primo a visitarlo a Wiesbaden e a presentargli il progetto della fusione, cioè, scrive il conte di Chambord, « ad offrirmi la cooperazione del suo zelo e de'suoi « costanti sforzi per preparare la via a quella « riconciliazione, che dopo quel tempo fu felicemente mandata ad effetto, e che ora la « Francia ha ragione di considerare come una « delle più solide guarentigie per l'avvenire. » Avviso a Napoleone III!

Il *Journal des Débats* sembra voler riguadagnare al più presto possibile i perduti favori dell'Austria. Il *Siècle* aveva osservato il giorno precedente, che dietro l'accomodamento delle questioni d'Oriente e di Neuchatel era necessario rivolgere lo sguardo all'Italia. Il grave *Journal des Débats* non è di questo parere, e a lui sembra che occuparsi in Francia di politica estera è un caricarsi di legne verdi, e per darsi meglio l'aria della ragione, assicura con sussiego che l'Inghilterra stessa ha rinunciato di promuovere la causa della libertà ed indipendenza italiana. Si vede che il *Journal des Débats* va d'accordo col *Times*; fortunatamente nè quegli è la Francia, nè questi l'Inghilterra.

Del resto questa indifferenza politica affettata non impedisce allo stesso *Journal des Debats* di occuparsi in un articolo assai esteso della Sicilia e delle ricchezze di quest'isola, deplorando che la medesima sia ancora nel medesimo stato come or son cinquant'anni. Il giornale francese enumera i molti miglioramenti che si dovrebbero necessariamente introdurre, e confessa che i pochi progressi fatti, anzi la decadenza in confronto dei tempi passati è dovuta in molta parte al sistema di governo. Il *Journal des Débats* però s'inganna se crede che i miglioramenti da lui indicati possano compiersi con semplici misure materiali ordinate dal governo. Senza un regime politico liberale quei miglioramenti sono impossibili, perchè il governo despotico, se anche avesse la volontà, non ha la forza di mandarli ad effetto; ma per soprappiù non ha nemmeno la volontà a motivo della sua avversione verso ogni progresso e verso i miglioramenti commerciali che pongono il paese in contatto cogli stranieri, e per conseguenza colle idee progressive.

— I dispacci telegrafici dei giornali francesi confermano l'accomodamento dell'affare di Neuchatel nel senso indicato dal *Bund*. Si aggiunge che l'Inghilterra accede a quelle condizioni. La assemblea federale si riunirà il 14.

— Continuano le notizie dei disastri marittimi accaduti sulle coste dell'Inghilterra.

— Sir Robert Peel ha tenuto un discorso in occasione dell'inaugurazione della nuova biblioteca ad Adderley Park. Egli fece in questa occasione una lunga narrazione di un recente suo viaggio in Russia, pieno di osservazioni umoristiche su quel paese e sopra diversi personaggi diplomatici coi quali è venuto in contatto. Fu applauditissimo, ma il *Times* si lagna che come membro dell'amministrazione abbia parlato troppo liberamente della diplomazia.

— In Inghilterra va propagandosi l'agitazione contro la tassa sulla rendita. Diverse adunanze popolari ebbero luogo a questo proposito a Ely, a Cambridge, a Bridgewater e altre città dell'Inghilterra; il movimento si estende anche in Irlanda.

— Si dice che il maresciallo Radetzky abbia scelto l'Augarten a Vienna per la sua residenza e che vi si fanno preparativi per la sua accoglienza.

—

Il *Nord* conferma la verità della notizia che nessun protocollo od altri documenti concernenti ciò che si è trattato nelle conferenze saranno pubblicati, ed aggiunge i seguenti particolari:

« La Russia insistette specialmente che fosse fissato un termine per lo sgombro, ed avendo avuto luogo una discussione a questo proposito, l'Inghilterra vedendo che sarebbe stata costretta ad ammettere la domanda, insistette affinchè nel menzionare nel protocollo il termine fissato per l'evacuazione si aggiungesse la frase: *salvo il caso di forza maggiore.*

« Questa restrizione evidentemente annullerebbe il grande scopo che la Russia desiderava di ottenere, quello di allontanare qualsiasi pretesto contro la completa esecuzione del trattato di Parigi ad un giorno fisso. Perciò la nuova pretensione del plenipotenziario inglese non poteva essere accettata.

«Nella seduta dell'8 l'attitudine dei plenipotenziari era affatto differente, giacchè la Francia, la Prussia e la Sardegna si dichiararono d'accordo colla Russia, ed il 30 marzo fu adottata come la data, alla quale lo sgombro dei principati e delle acque turche doveva essere effettuato. Ciò non di meno, a propriamente parlare, non vi fu maggioranza, poichè si è nemmeno votato.»

Lo stesso giornale accenna che fu dietro domanda dell'Austria e dell'Inghilterra che si decise di non pubblicare i processi verbali delle sedute, ma di far constatare i risultati in un protocollo finale. Il *Nord* aggiunge:

« L'imperatore Napoleone espresse il desiderio che la commissione per la riorganizzazione dei principati dovesse terminare i suoi lavori per il maggio 1857. Perciò le conferenze dovranno di nuovo riunirsi da qui a quattro mesi circa. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 3 *al* 10 *gennaio* 1857.

Il fatto più notevole della settimana è stato senza dubbio il discorso della corona, che annunzia ristabilito l'equilibrio delle finanze. Questa notizia fu con grandissimo favore accolta ed influì sui corsi della rendita, poichè, sebbene siansi fatte poche operazioni, per essere stata la Borsa chiusa due giorni di seguito, tuttavia si ebbe un rialzo di 25 a 50 cent. nella rendita, con tendenza ad ulteriore aumento.

Dopo la rendita vengono le azioni degli stabilimenti di credito. Questi hanno già tutti annunziato il riparto semestrale dei benefici. La Banca nazionale L. 27; la cassa del commercio L. 10 70 per le elezioni liberate e L. 7 per le nuove; la cassa di sconto L. 12 60, così per le liberate come per quelle di seconda emissione, ad eccezione di quelle nuovissime che nel 1856 non parteciparono ai benefici.

Il riparto della Banca nazionale nel secondo semestre supera di 3 fr. quello del primo, ma in complesso si ha una diminuzione di 5 fr., in confronto del 1855, diminuzione che era prevista, stante il sacrificio che ebbe a fare per far venire danaro dall'estero e la cerchia ristretta nella quale ha dovuto contenere le sue operazioni. Poche banche di circolazione danno benefici così ristretti, malgrado l'altezza dello sconto, ma vi sono anche poche banche, le quali, in ragione della circolazione, abbiano un capitale così rilevante.

I benefici degli altri stabilimenti sono ragguardevoli, quelli specialmente della cassa di sconto, che ascesero nell'anno a L. 35 80 per azione liberata di 250 fr.

Anche la cassa generale di Genova, che da pochi mesi ha incominciate le sue operazioni, è riuscita a distribuire un beneficio notevole, ossia 4 50 per azione, ciò che equivale a poco meno del 10 0[0 sul capitale sborsato. La cassa generale ha sin da principio trovata una sicura clientela e potè perciò dare alle sue operazioni un'estensione che dovevano procurarle tanti benefici.

Nelle azioni di strade ferrate si fecero poche contrattazioni. Novara è a 700 fr., Pinerolo a 288, Stradella a 521 e 522 50, offerte.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848		L. 92 30
»	1849	» 90 75
5 0[0 1853		» 54 75
Obbligazioni	1849	940
»	1850	938
Banca nazionale		1351
Cassa del comm.	N. E.	328
Cassa di sconto	N. E.	270
Ferrovia Novara		700
Pinerolo		288
Stradella		522

Borsa di Parigi del 10 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 50 67 85
4 1[2 p. 0[0	93 » 93 65	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 1[2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona*; RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2)

RASOI detti CINESI

DELLA FABBRICA DI **JOHN BARBER**

a Sheffield in Inghilterra.

I mezzi pronti di cui si serve il signor *John Barber* con una nuova meccanica invenzione, e senza far uso della lima e della fucina, rendono l'acciaio sì unito e compatto, che divien duro come il diamante, acquista perciò una qualità tanto superiore, che gli ha ottenuto meritamente il sopranome di **Cinese**.

Importa assai osservare che i suddetti **Rasoi** non abbisegnano mai di essere raffilati sulla mola; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza, nè devesi adoperare la pietra a olio salvo nei casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di L. **2** e **25** cent. Il deposito dei detti **Rasoi** è in Torino nel negozio dei fratelli Reycend, librai sotto i portici della Fiera.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

---

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.

PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoperato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del suo **sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

L'APE DI PINEROLO

GIORNALE DEGL' INTERESSI POLITICI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI

DELLA PROVINCIA

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA MATTINA.

A cominciare dalla prima domenica dell'anno conterrà una Cronachetta politica.

ABBUONAMENTO ANNUO L. **5**. — PER LA POSTA E A DOMICILIO L. **6**.

Le inserzioni si pagano centesimi 15 ogni linea.

L'Editore si fa pregio d'inserire **gratis** tutti gli annunzi che riguardano le opere di beneficenza e le associazioni operaie. — Pinerolo, dalla Tipografia di Giuseppe Chiantore, nel palazzo del Teatro Sociale.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

ANNO I.

1857

L STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . .	Anno	L. **12**
Provincie . .	»	**18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e providenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, Caccia. — *Spedizione in provincia.*

CREMA DI TURCIA. Questo prodotto, un benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 50 ant. — 2 30, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 50 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 8 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom

Partenze da Arona

Ore 5 50, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 50 ant. — 2, 5 30 pom

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 56, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 27, 10 32 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . .	Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria .	» 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.